

Chiarissimo Signore

Parà 25 Maggio 1843.

Io non sono botanico; sono medico ed insegno Farmacologia; nondimeno coltivo con amore gli studi storici, ed in specie quelli che riguardano la medicina e le scienze naturali in Italia.

È un fatto troppo naturale il desiderio che io ho di leggere ciò che Ella con sì lodate erudizione e maestria scriveva intorno simili argomenti di storia, e quelli o piuttosto soprattutto che trattano dell'origine del celebre Orto botanico di Padova, de' codici che in esso sono serbati, e della benemerita de' Veneti nella Botanica.

Io spero che Ella, avendo fatto al nostro sapere la cortesia, siastasi il mio domandare, se per avventura, come temo che sia, fosse troppo indiscreto.

Intanto la prego di accogliere benignamente la preghiera che poco fa io pubblicavo intorno i manoscritti dello Spallanzani, di cui è ricca la Biblioteca comunale di Reggio nell'Emilia.

Anticipo le maggiori grazie, e con la massima
speranza mi professo di Lei, cherissimo Signore,

Devo ed ottimo collega

Alonso Corradi